

Racconti giapponesi

La letteratura delle vette d'Oriente

Narrativa. Le edizioni Lindau portano in libreria due opere dei maestri Natsume Soseki e Akutagawa Ryunosuke: testi in gran parte inediti

ANGELO Z. GATTI

Il catalogo "Giappone" delle edizioni Lindau, di recente, si è arricchito con due opere di due importanti scrittori del primo Novecento: "Il 210° giorno" di Natsume Soseki (1867-1916) e "Lucifero e altri racconti" di Akutagawa Ryunosuke (1892-1927).

Natsume Soseki è "il padre del romanzo moderno nipponico", il maestro di Tanizaki Jun'ichiro e di Kawabata Yasunari. Akutagawa Ryunosuke è il narratore noto per racconti fulminanti come "Rashomon" e "Nel bosco", cui il grande regista Kurosawa Akira si è ispirato per uno dei suoi capolavori. Inoltre a Akutagawa è intitolato il Premio letterario che due volte l'anno viene assegnato agli scrittori esordienti. Due classici che, oggi, sono molto amati da Murakami Haruki.

I volumi della Lindau contengono racconti in gran parte inediti. Sono stati tradotti e commentati con perizia e maestria da Andrea Maurizi. Studioso dal chilometrico curriculum, Maurizi firma due postfazioni acute e ricche di rimandi. Da manuale.

Le opere sono significative perché affrontano temi particolarmente interessanti: la questione sociale per Natsume Soseki e l'aspetto religioso, nello specifico il cristianesimo delle origini e il cattolicesimo, per Akutagawa Ryunosuke.

Crisi e sconvolgimenti

"Il 210° giorno" è un racconto lungo pubblicato nel 1906, un anno dopo il fortunato esordio di Natsume Soseki con "Io sono un gatto". Si snoda per lo più in forma dialogica. Il titolo: nel calendario lunisolare il 210° giorno, a partire dall'inizio della primavera, quindi nei primi di settembre, segnava l'arrivo dei tifoni che mettevano in ansia i contadini. Simbolicamente preannunciava crisi e sconvolgimenti sociali.

Due giovani amici, Kei e Roku, si trovano in una locanda sul monte Aso, il più alto vulcano del Giappone. Intendono scalare le pendici per arrivare fino al cratere.

I due sono molto diversi. Kei è figlio di un venditore di tofu, è robusto e volitivo, è un buon camminatore, è un rivoltoso insofferente verso le ingiustizie sociali.

Roku invece è di famiglia altolocata, è colto e titubante, soffre di stomaco e nel camminare gli si formano vesciche ai piedi, incerto, si lascia facilmente guidare.

Tono scanzonato

La storia procede con un tono scanzonato: battibecchi tra i due, battute umoristiche, commenti ironici sugli altri avventori. Kei è fortemente critico contro nobili, ricchi e tiranni che opprimono i ceti meno abbienti e propugna, non tanto

la rivoluzione violenta, quanto l'uguaglianza e la giustizia tra le classi sociali. La notte precedente all'escursione il vulcano sembra essersi risvegliato: nel buio minaccioso brillano scintille e zampilli di lava rossi. La mattina i due iniziano la scalata nonostante che il tempo stia cambiando. Scoppia un violento temporale e Kei e Roku, sotto una pioggia battente, sono avvolti dal fumo nero e dalle ceneri vulcaniche. Boati e mulinelli fanno tremare la terra. Spirali e volute di fuliggine si alzano verso il cielo.

I due, travolti dalla forza distruttiva del monte Aso, scoprono che è il 2 settembre, l'infelice 210° giorno, e decidono di rientrare senza essere arrivati al cratere. Ritenteranno il giorno successivo. Finale aperto. La mano del maestro si avverte nelle descrizioni delle avverse condizioni atmosferiche e dello scatenarsi delle forze della natura: l'improvviso temporale e la spaventosa eruzione del vulcano. Sono pagine per un'antologia.

Akutagawa Ryunosuke è considerato il "padre del racconto breve": in una dozzina d'anni ne scrive oltre 150. Il volume "Lucifero e altri racconti" ne raccoglie dieci che sono stati definiti "racconti cristiani" per i loro contenuti. Alla fine dell'Ottocento numerose opere della tradizione culturale occidentale vengono introdotte in Giappone, tra queste

anche la Bibbia. Giovannissimo, Akutagawa riceve in regalo da un amico una versione in inglese del Nuovo Testamento. Egli stesso si dichiara «artisticamente infatuato del cristianesimo, soprattutto del cattolicesimo» e per diversi anni studia approfondendo in particolare i Vangeli e gli Atti degli Apostoli.

Nascono le storie ambientate in gran parte nel "secolo cristiano", tra il 1549 e il 1639, quando i missionari gesuiti giunti in Giappone ne attuano l'evangelizzazione.

Famoso è il racconto "Il tabacco e il diavolo". Insieme ironico e metaforico, affronta il tema del problematico incontro/scontro tra Oriente e Occidente dopo l'apertura del Giappone nel periodo Meiji (1868-1912). Enigmatico fino al colpo di scena finale è "Morte di un cristiano". I due racconti sono stati più volte tradotti (il lettore italiano ha a disposizione una decina di antologie con testi di Akutagawa).

Le storie procedono in crescendo nelle scoperte, sia sul piano dei contenuti, sia sul piano delle strutture, come negli inediti "Lucifero" e "Un debito di riconoscenza".

Il primo è una riflessione sulla fede cristiana tra filosofia e teologia e il secondo è una narrazione a più voci che anticipa il racconto "Nel bosco" e il film "Rashomon" di Kurosawa sopra citati. La raccolta rag-

giunge il culmine nei due testi conclusivi: "L'Uomo da Occidente-II parte" e "L'Uomo da Occidente-II parte" che non sono narrazioni a intreccio, ma rappresentano la summa del pensiero dell'autore sull'argomento religioso. Akutagawa stila una sorta di prontuario con 59 libere riflessioni su personaggi e momenti della vita, della passione e della morte di Cristo. Con uscite anche ardite, come quella relativa a Giuseppe, che viene bollato come «l'uomo più inutile che sia mai existi-

to».

Ammirazione per Maria

Akutagawa ha invece un'amorevole ammirazione per Maria. Maria è sempre presente, anche se in disparte, guardando e preoccupata per quel figlio prodigo che discute con i dottori nel tempio, che parla alle folle, che compie miracoli. Maria è presente anche sul Golgota, affranta come le altre donne ai piedi della croce.

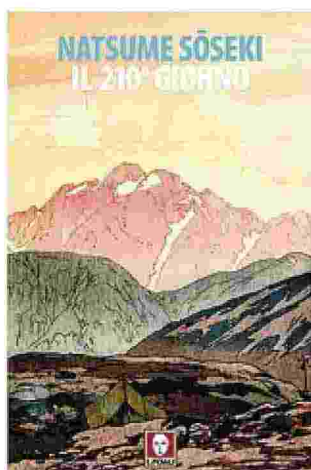
L'attenzione di Akutagawa è

però rivolta soprattutto alla figura di Cristo, di cui mette in evidenza la solitudine, la fragilità esistenziale e al tempo stesso la superiorità morale e intellettuale. Cristo non ha amici. Cristo ha solo discepoli. Cristo con le donne ha un rapporto puramente platonico. Cristo è definito un «giornalista», da intendersi un intellettuale, un pensatore. Cristo è un poeta nel pronunciare il "Discorso della montagna". Cristo è un comunista. Cristo è un narratore nel raccontare le parabole.

Cristo è un profeta dallo sguardo lungimirante. Ha in testa un progetto a lunga scadenza: con i suoi Apostoli intende fondare una istituzione con una struttura che durerà nei secoli, la Chiesa cattolica. Cristo è un genio imperituro. L'atteggiamento di Akutagawa nei confronti del cristianesimo e del cattolicesimo oggi sarebbe definito laico.

La mattina del 24 luglio 1927 Akutagawa assume una dose letale di Veronal: sul suo petto ha una traduzione integrale in giapponese della Bibbia.

Il "padre"



Natsume Soseki

"Il 210° giorno"

Traduzione di Andrea Maurizi

Lindau - pagine 96 - 13 euro

Scelto da Kurosawa

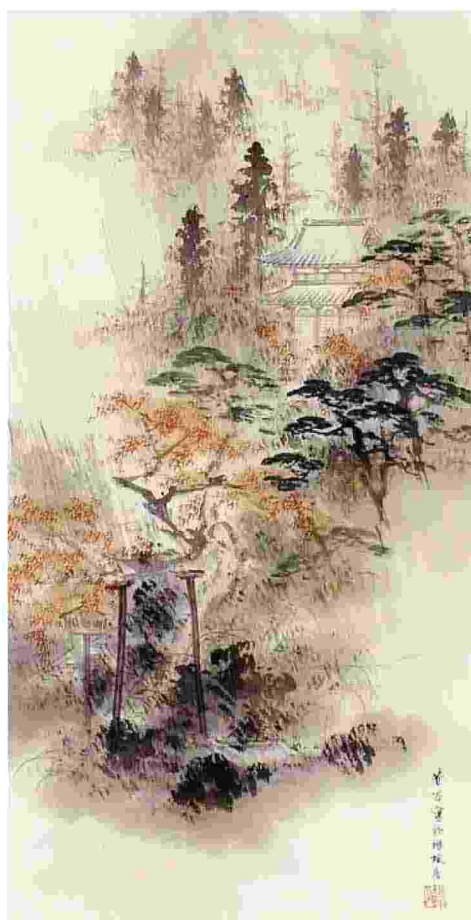


Akutagawa Ryunosuke

"Lucifero e altri racconti"

Traduzione di Andrea Maurizi

Lindau - pagine 206 - 19,50 euro



Paesaggio di montagna in una stampa giapponese d'epoca



Natsume Soseki



Akutagawa Ryunosuke